

# ViaggiArte

*Dove antico e moderno si incontrano*

di Benedetta Carpi De Resmini

La terra aspra e selvaggia della Calabria, conosciuta soprattutto per le sue bellezze storico naturali e per le sue fortezze normanne, da pochissimi anni è diventata luogo di sperimentazione per l'arte contemporanea, mostrando come l'episodicità di un evento possa trasformarsi in una rete fertile che supera l'isolamento nel quale spesso viene condannata. Un esempio è il MARCA (Museo delle Arti di Catanzaro), nato nel 2008 con l'intento di diventare un polo multifunzionale in cui far convivere linguaggi artistici differenti, dall'arte antica a quella contemporanea. Il museo si colloca nel centro storico della città e occupa gli spazi di un palazzo dei primi del Novecento, restaurato per valorizzare non solo l'importante collezione di opere del Rinascimento e del tardo Ottocento, ma per realizzare importanti progetti che coinvolgono i maggiori protagonisti

UNA DELLE REGIONI PIÙ RICCHE DI TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE, LA CALABRIA, È DIVENTATA POLO DI SPERIMENTAZIONE PER L'ARTE CONTEMPORANEA. GRAZIE AL MUSEO "MARCA" DI CATANZARO, CHE COINVOLGE NOMI DELLA SCENA INTERNAZIONALE IN UN DIALOGO CON IL PASSATO

della scena artistica nazionale e internazionale dal dopoguerra fino ad oggi. Il progetto MARCA ha avuto inizio dalla rassegna *Intersezioni*, nata nel 2005 grazie all'impegno dell'attuale direttore del museo, Alberto Fiz. Una rassegna, questa, che vede ogni anno coinvolti artisti di fama internazionale, come Michelangelo Pistoletto, Antony Gormley o Tony Cragg, in un dialogo serrato con le antiche vestigia del Parco archeologico di Scolacium. Ora il MARCA ospita nei suoi spazi la mostra di uno dei protagonisti della Transavanguardia, **Enzo Cucchi**, con più di 50 opere tra dipinti e sculture. Questa mostra è stata fortemente voluta sia da Alberto Fiz che da Achille Bonito

Oliva (co-curatore), convinto che l'arte di Cucchi rappresenti «un percorso nomadico, spesso imprevedibile, fatto di continui sconfinamenti e di disseminazioni in un terreno che coinvolge il sacro e il profano, la componente materiale e quella volatile, immateriale». **Enzo Cucchi** mette insieme materiali diversi per creare dei racconti magici, visionari e arcaici. Le piccole figurine che abitano le sue opere, che spuntano tra gli interstizi di un albero o abitano un cupo paesaggio medievale, si affiancano ai piccoli teschi che sbucano da luoghi remoti creando una silenziosa elegia cosmica. Apre l'esposizione *Morsa*, una gigantesca composizione (circa 4 metri),

una superficie fluttuante sormontata da una rete metallica che apre verso un orizzonte illimitato. In mostra anche molte sculture di piccole dimensioni, archi, montagne, tronchi che sembrano voler chiudere lo sguardo per far riflettere, creare un punto, una pausa a quel flusso magico che l'artista estende oltre la tela. *Cattedrale* (2010), piccola opera in ceramica monocromatica nera, conduce lo spettatore a osservare con intensità quella forma ambigua e misteriosa che rimanda a un paesaggio simbolista. Le opere, per la maggior parte esposte per la prima volta, offrono al pubblico uno sguardo d'insieme del suo lavoro, un itinerario che si articola tra dipinti, sculture e ceramiche degli ultimi tre anni, tessendo un racconto oscuro che sollecita il nostro inconscio. Cucchi fa propria l'immagine del teschio come simbolo di una complessa stratificazione culturale, come collegamento tra passato e presente: «Il cimitero fa parte del mio paesaggio; è una delle cose che conosco meglio. Ho sempre vissuto in luoghi remoti dove il cimitero era la cosa più importante di tutte. Qui, in campagna, si trovano molto spesso dei teschi. Si tratta di un'immagine, non di un soggetto. È un legame spirituale e morale molto forte con quello che mi sta intorno. Nel villaggio è un po' come il cuore che batte e che tiene unita simbolicamente la comunità. Il mio cimitero vive. Tutto vi è collegato. È il rifugio



La mostra dedicata a **Enzo Cucchi** resterà aperta fino al 1° aprile. In questa pagina, alcune opere dell'artista esposte al museo MARCA di Catanzaro.



dei demoni, ma non è mai un inferno descrittivo» (**Enzo Cucchi**, 1989). Con la figura del teschio, l'artista arriva a spostare il limite, fa varcare la soglia, arrivando a plasmare l'universo sotterraneo, rendendolo un'immagine nuova, svelando un mondo proteiforme e colorato di apparizioni e compare, dissolto in una veste mitologica e visionaria.

**MARCA**  
Via Alessandro Turco, 63  
Catanzaro  
Tel. 0961.746797  
www.museomarca.info

